

Le riforme di Diocleziano



PARTIAMO DA...

L'impero diviso

Con l'avvento dell'imperatore Diocleziano l'impero smise di essere un'entità territoriale unitaria. Esso venne infatti diviso in quattro parti (la cosiddetta tetrarchia). La carta ci conferma anche che Roma e l'Italia non erano ormai più il centro dell'impero, ma solo una delle sue parti. Anzi, le sorti della civiltà latina e il futuro dell'Europa si decidevano fuori dall'area mediterranea, nei vasti territori compresi fra il Reno, la pianura padana e il Danubio, dove avveniva l'incontro-scontro con i barbari.



Territorio dell'augusto d'Oriente

Parte governata da Diocleziano
Parte governata dal cesare di Diocleziano

Territorio dell'augusto d'Occidente

Parte governata da Massimiano
Parte governata dal cesare di Massimiano
Capitali della tetrarchia

Zone abitate dai popoli germanici

1 Le riforme politiche e la tetrarchia

Un energico riformatore

Il tentativo più energico e coerente di arginare la crisi politica ed economica dell'impero fu compiuto da Diocleziano. Di origine dalmata e umile di nascita (era figlio di un liberto), **Diocleziano** percorse una folgorante carriera militare sino a venire acclamato imperatore dalle legioni nel 284. Eliminati tutti i rivali, rimase padrone assoluto dell'impero fino al 305, quando

abdicò volontariamente per ritirarsi a vita privata nel suo palazzo di Spalato.

Diocleziano affrontò in modo organico la crisi dell'impero, sia sul piano politico sia sul piano economico-sociale. La sua **azione** di governo fu **incisiva** e trasformò profondamente la società imperiale con conseguenze durature, ma spesso non positive.

L'impero diviso in due (più due)

La riforma politico-amministrativa di Diocleziano si basò sulla **tetrar-**

chia, ovvero una forma di "governo a quattro" introdotta nel 293 allo scopo di rendere più governabile l'immenso territorio imperiale. L'impero fu diviso in due parti, ciascuna assegnata a un **augusto**: la **parte occidentale** a Massimiano, quella **orientale** allo stesso Diocleziano. Ciascuno dei due augusti, poi, scelse un **cesare** (Costanzo Cloro nel primo caso e Galerio nel secondo) che avrebbe dovuto succedergli sul trono dopo vent'anni. In questo modo si sarebbero evitate le lunghe lotte intestine che puntualmente seguivano la scomparsa dell'impe-

ratore e, nello stesso tempo, il cesare avrebbe avuto modo di “imparare il mestiere”, governando direttamente, da subito, una delle **quattro prefetture** in cui fu diviso l'impero: quella d'Oriente, con capitale Nicomedia (in Asia minore); quella dell'Illirico, Macedonia e Grecia, con capitale Sirmio (presso l'attuale Belgrado); quella d'Italia e Africa, con capitale Milano; e infine quella delle Gallie, Spagna e Britannia, con capitale Treviri, sul Reno.

■ Una nuova organizzazione dell'impero

Il territorio dell'impero fu poi suddiviso in modo da assicurarne il capillare controllo da parte dello stato. Ciascuna delle quattro prefetture fu suddivisa in tre **diocesi** governate da un **vicario**, cioè da un rappresentante dell'imperatore. Ogni diocesi venne suddivisa in **province** (circa 100 nell'insieme), che venivano a costituire le unità amministrative di base dell'impero. Per evitare eccessive concentrazioni di potere a livello locale, la gestione provinciale fu affidata a un **governatore militare** (*dux*) e a uno **civile**, con compiti amministrativi e giudiziari.

■ Il pugno di ferro

Il potere intervenne con durezza per reprimere ogni tentativo di ribellione interna e di separatismo: per esempio in Gallia fu stroncata la rivolta dei **bagaudi** (dal celtico *bagat*, “gente armata”), contadini ridotti in miseria protagonisti di una violenta ribellione contro i latifondisti e contro i funzionari imperiali. Nella stessa ottica di rafforzamento del potere assoluto dello stato va visto anche l'**editto contro i cristiani** emanato nel 304 (confische dei beni, chiusura delle chiese, proibizione del culto). Una nuova **ondata**

di **persecuzioni** iniziò ad abbattersi contro i cristiani e fu particolarmente dura nella parte orientale dell'impero, sotto il diretto controllo di Diocleziano. L'imperatore, che accentuò in questa fase la sua immagine di monarca dio, figura sacra e intoccabile, non poteva tollerare un culto che predicava l'uguaglianza e l'obbedienza a un unico, vero Dio.

■ La macchina militare

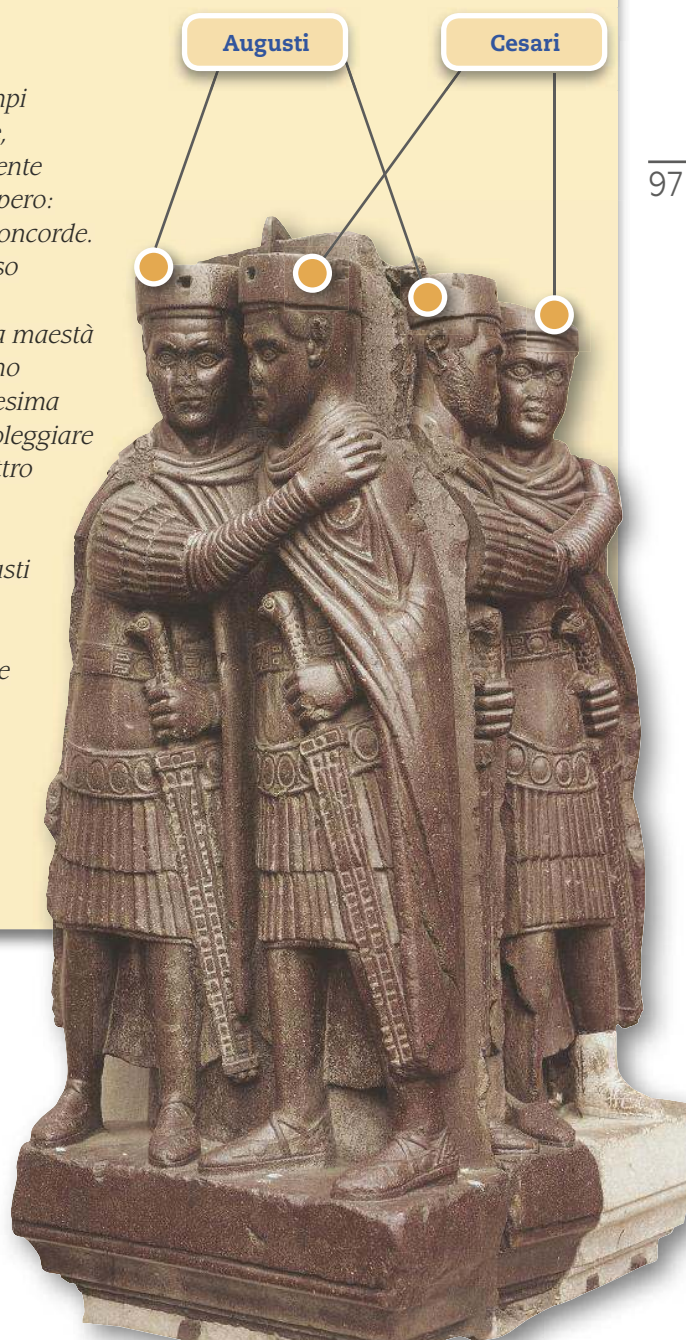
Diocleziano avviò anche un'importante **riforma dell'esercito**, che sarebbe poi stata completata da Costantino. Data l'enorme estensione del territorio e la mobilità dei popoli

barbari che minacciavano i confini, le tradizionali legioni di fanti, lente e disperse lungo il *limes*, non erano più adeguate. Diocleziano quindi divise l'esercito in due grandi strutture: un **esercito di confine**, stanziato stabilmente lungo le frontiere; un **esercito mobile**, costituito di fanti ben equipaggiati e di reparti di cavalleria in grado di muoversi rapidamente per accorrere nei punti di crisi.

Per alimentare questa macchina militare che raggiunse un numero di effettivi pari a 500 000 unità, occorrevano risorse economiche, prelevate attraverso le tasse, e uomini: un gran numero di barbari venne così ammesso nei ranghi dell'esercito.

Divisi ma uniti

Il gruppo dei tetrarchi, uno dei maggiori esempi di arte tardo-imperiale, comunica simbolicamente la nuova realtà dell'impero: diviso, ma unitario e concorde. Scolpite in porfido rosso (colore che richiama la porpora, segno della maestà imperiale) le figure sono variazioni di una medesima forma di base, a simboleggiare la pari dignità dei quattro reggenti dello stato. Gli abiti sono uguali, come le armi. Gli augusti hanno però la barba, segno di maturità, e ciascuno di essi cinge con un braccio il rispettivo cesare, come un padre o un maestro.



LESSICO

■ **Prefettura** Era in origine un incarico politico e amministrativo; poi il termine è passato a indicare un'unità territoriale. Oggi, in Italia, la prefettura è l'autorità di go-

verno a livello provinciale.

■ **Diocesi** Indica una ripartizione territoriale amministrativa. Oggi il termine definisce una sezione territoriale della chiesa cattolica.

▼ Gli interventi in campo economico e sociale di Diocleziano e le loro conseguenze



2 Le riforme economiche

■ La macchina fiscale

Sul **piano economico**, Diocleziano emanò una serie di provvedimenti che avrebbero avuto rilevanti conseguenze sulla società e sull'economia dell'età tardo-antica.

Per risolvere la **crisi monetaria** (inflazione e svalutazione) emanò nel 301 l'**editto dei prezzi**, che fissava il valore massimo a cui potevano essere venduti i beni e i servizi colpendo i trasgressori con pene severe (**FOCUS TECNICHE** *Prezzi e salari*). L'editto ebbe subito effetti negativi: i prezzi continuarono a salire e i mercanti iniziarono a nascondere i prodotti per venderli illegalmente a prezzo maggiorato (quello che oggi si chiama "**mercato nero**").

Diocleziano attuò poi un'importante **riforma fiscale** allo scopo di assicurare un gettito di entrate per lo

stato più ampio e continuo. Realizzò un **censimento** delle persone e un **catasto** (da *katástichon*, "registro") delle proprietà terriere. Raccolti così i dati sulle ricchezze dei cittadini, poté fissare le imposte, che erano di due tipi: la **capitatio** (da *caput*, "capo, testa"), applicata ai redditi delle persone, e la **iugatio**, applicata alle proprietà terriere (il termine viene da *iugum*, unità di misura basata sulla quantità di terra che una coppia di buoi poteva arare in una giornata). Infine, introdusse il principio della **responsabilità collettiva** nel pagamento delle imposte: ogni villaggio e ogni provincia dovevano versare una quota di imposte proporzionale alla loro popolazione.

■ La macchina burocratica

Questo insieme di misure comportò ovviamente un'estensione del **controllo dello stato** su ogni aspetto della vita economica e sociale. Si dovette perciò aumentare il numero dei funzionari, cioè la burocrazia imperiale. Noi oggi consideriamo ovvio che lo stato utilizzi numerosi funzionari per svolgere le sue attività. In realtà lo stato romano, durante la repubblica ma anche nei primi secoli dell'impero, affidava i compiti della pubblica amministrazione ai cittadini, soprattutto in ambito locale. Con Diocleziano l'impero iniziò invece a diventare un'imponente e costosa **macchina burocratica**. Poiché il personale necessario veniva reclutato al di fuori

degli ordini equestre e senatorio, la carriera burocratica divenne nel tardo impero uno dei principali canali di **ascesa sociale**.

■ Una società "congelata"

Le riforme di Diocleziano ottennero il risultato di ridare forza e autorevolezza allo stato e riuscirono a stabilizzare, almeno provvisoriamente, la situazione economica. Ebbero però anche molte conseguenze negative.

La prima è che per finanziare l'amministrazione e l'esercito fu necessario accrescere il **prelievo fiscale** in una misura tale da rendere impossibile uno sviluppo della vita economica. In secondo luogo si creò uno **stato fortemente centralizzato**, che controllava in modo ferreo ogni aspetto della vita sociale, con il risultato di soffocare quelle autonomie locali e cittadine che erano state la grande forza dell'impero. Infine, per combat-



L'imperatore Massimiano
Effigie di Massimiano, Augusto d'Occidente, su una moneta d'oro del III secolo d.C.

LESSICO

■ **Mercato nero** Forma di mercato illegale caratterizzata dal fatto che i possessori di merci le ritirano dal mercato libero per poterle rivendere a prezzo maggiorato.

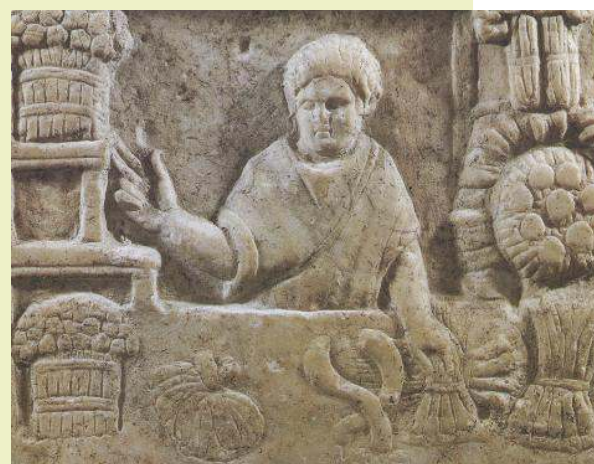
■ **Catasto** È l'elenco delle proprietà immobiliari presenti nel territorio, con le loro caratteristiche di estensione, volume, qualità.

FOCUS tecniche

Prezzi e salari

■ L'**editto dei prezzi** era diviso in 32 sezioni e poneva un limite sui prezzi per tutti i prodotti commerciabili nell'impero. L'obiettivo non era "congelare" i prezzi, ma **fissare i prezzi** massimi di mercato, oltre i quali determinate merci e prestazioni non avrebbero potuto essere vendute. L'elenco includeva merci per l'alimentazione, abbigliamento, le spese di

trasporto per i viaggi in mare e gli stipendi settimanali. Il limite più alto era per una libbra di seta colorata con la porpora, che fu fissata a 150 000 denari. L'editto prevedeva anche l'ammontare degli **stipendi** e dei **compensi** per diverse categorie di lavoratori; esso ci dà un'idea di quali dovettero essere all'epoca le condizioni di vita dei ceti popolari.



Venditori di merci

In alto, un macellaio nella sua bottega e, sotto, un venditore di erbe. Entrambi i rilievi sono del III secolo.

Prodotti alimentari		denari
frumento	1 moggio castrense uguale a 2 moggi, cioè a 1 17,5	100
orzo	idem	60
vino di ottima qualità	1 sestario italico, circa mezzo litro	30
vino comune	1 sestario italico	8
birra di frumento o d'orzo	1 sestario italico	4
olio al sestario italico	di prima spremitura	40
	di seconda qualità	24
aceto	al sestario italico	6
sale	al moggio castrense	100
miele di prima qualità	al sestario italico	40
carne di maiale	alla libbra italica (circa g 327)	12
carne di bue		8
1 paio di polli		60
salsiccia di maiale	1 libbra	2
burro	1 libbra	16
pesce di mare	1 libbra	24
formaggio secco	1 libbra	12

Salari comuni		denari
bracciante agricolo	con vitto, al giorno	25
muratore in pietra	con vitto, al giorno	50
conducente di cammelli, asini o bardotti	con vitto, al giorno	25
barbiere	per ogni uomo	2
portatore d'acqua che lavora tutto il giorno	al giorno	25

tere lo spopolamento delle campagne, assicurare la manodopera necessaria in ogni settore e garantire stabilità alle entrate fiscali, Diocleziano stabilì che tutti i **mestieri**, dal contadino, all'artigiano, al soldato divenissero **ereditari**, cioè fossero tramandati di padre in figlio. Questa legge, con il tempo, produsse l'effetto di **congelare** la società creando un sistema di classi chiuse dalle quali era difficilissimo uscire.

■ La decadenza delle città

Diocleziano ridusse quindi le possibilità di iniziativa economica e l'in-

traprendenza che erano sempre state caratteristiche del mondo romano. Ne fecero le spese soprattutto le **città**: centri urbani un tempo prosperi decadde mentre i ceti dirigenti cittadini, perseguitati dal fisco e privati di ogni ruolo decisionale, si ritiravano nelle *villae* all'interno dei latifondi. I ceti urbani intermedi, artigiani e commercianti, a causa del declino della vita economica si impoverirono sempre più, mentre nelle campagne i piccoli contadini si ponevano volontariamente sotto la protezione dei grandi proprietari, ai quali davano in cambio la propria terra e il loro lavoro come **coloni**.

VERIFICA VELOCE

1. Perché Diocleziano introdusse la tetrarchia?
2. Come funzionava?
3. Come suddivise Diocleziano il territorio dell'impero?
4. Che cosa fu l'editto dei prezzi?
5. Quali furono i tre aspetti della riforma fiscale di Diocleziano?
6. Perché aumentò la burocrazia imperiale?
7. Quale fu la riforma dell'esercito introdotta da Diocleziano?
8. Quali conseguenze ebbero le riforme di Diocleziano sull'impero?